

hanno dato luogo ad una trattazione che, si può dire, getta le basi di un corpus delle ceramiche della Nubia cristiana.

Anche le iscrizioni aggiungono elementi di grande importanza al corpus delle iscrizioni della Nubia cristiana.

*Miti babilonesi e assiri.* Introduzione, traduzione, commento di G. FURLANI, Firenze, Sansoni (1958) (*Classici della Religione*. Collezione diretta da R. PETTAZZONI, III).

Siamo purtroppo in ritardo nel dare relazione ai nostri lettori questo libro del Collega romano, per circostanze indipendenti dalla nostra volontà. Sono qui pubblicati in traduzione con introduzioni e note tre testi mitologici babilonesi e assiri: l'*Enūma 'eliš* o *Poema dell'esaltazione di Marduk*, di cui l'A. dà una nuova edizione dopo quella del 1934 (*Il poema della creazione*, Zanichelli, Bologna), l'*Epopea di Gilgameš* e la *Discesa d'Ištār agli inferi*, dei quali questa è la prima traduzione italiana secondo criteri scientifici.

Le introduzioni ai tre poemi sono ampie, aggiornate; molte note commentano i testi e ne rendono perspicuo il significato; chiude una opportuna bibliografia.

È un'opera che per l'autorità dell'A. e i criteri con cui è stata fatta è indispensabile per chi voglia notizie certe e sicure sull'argomento.

*Museo Civico Bologna*, 31 ott.-3 dic. 1961. *L'Egitto antico nelle collezioni dell'Italia settentrionale*. Catalogo a cura di SILVIO CURTO, 2ª ediz., 1960.

Il catalogo presentato da Luciano Laurenzi si apre con una serie di piccole monografie intese ad illustrare presso il pubblico non specializzato la geografia, la cronologia, la storia dell'Antico Egitto fino all'epoca romana. Segue il catalogo nei suoi 418 numeri intramezzato da alcune piccole digressioni sui funerali, sulla religione, sulle scritture, sulle testimonianze egizie nell'Emilia in epoca romana.

Seguono gli indici; nel volume, parte nell'interno, parte alla fine, sono comprese anche 72 tavole nitide e interessanti.

PHILON D'ALEXANDRIE, I: *Introduction générale* par ROGER ARNALDEZ; *De Opificio Mundi*, Introduction, traduction et notes par R. ARNALDEZ. Editions du Cerf, Paris, 1961.

Questo volume di 260 pagine è il primo di una serie che conterrà la traduzione francese delle opere di Filone di Alessandria, pubblicate sotto il patronato dell'Università di Lione a cura dei professori Roger Arnaldez, Claude Mondésert, e Jean Pouilloux.

L'Arnandez nella lunga introduzione generale a tutta la raccolta riassume

il pensiero dell'antico filosofo alessandrino, che ha tanta importanza anche per la storia dell'ellenismo, e passa in rassegna i problemi che sorgono dalla considerazione della personalità e del pensiero di Filone, esponendo rapidamente come essi siano stati interpretati e risolti dagli studiosi e specialisti in materia che se ne sono occupati.

Dopo un breve schizzo della sua vita, non più di quattro pagine, Filone è studiato nei suoi rapporti sia coi Giudei di Alessandria, sia col pensiero religioso, morale, filosofico dominante nel mondo ellenistico alessandrino, sia coi Therapeuti e con gli Esseni, al qual proposito l'A. si giova anche degli elementi acquisiti con la recente scoperta dei manoscritti del Mar Morto.

L'A. passa poi a considerare la formazione filosofica di Filone, se sia da ritenere greco, stoico, platonico o eclettico, o piuttosto un ebreo che parlava un linguaggio simile a quello del mondo pagano in cui viveva; considera anche il suo metodo e la sua formazione scolastica e conclude esponendo i risultati di alcuni studi su determinati punti del pensiero filoniano che possono giovare ad intenderlo nel suo complesso.

Segue la traduzione del *De Opificio mundi* con una introduzione che considera l'opera di fronte alla scienza e alla filosofia greca e che discute del metodo allegorico, del posto occupato dal trattato nell'opera stessa di Filone, della sua interpretazione della Genesi, e delle idee fondamentali che ispirano tutta l'opera.

La traduzione è posta di fronte al testo greco che segue per lo più l'edizione critica di Cohn-Wendland-Reiter.

A piè di pagina è aggiunto un sobrio commento.

*Homélies Pascales III. Une Homélie anatolienne sur la date de Pâques en l'an 387.* F. FLOËRI et P. NAUTIN, Paris, 1957.

La rivista *Aegyptus* non è particolarmente interessata a una ricerca intorno a testi come questo, diretto a stabilire il valore della Pasqua cristiana; ma indirettamente tale ricerca può interessare persone che si dedicano allo studio del Cristianesimo primitivo in Oriente e in Egitto.

L'Autore dell'omelia è sconosciuto, ma da quanto è dato capire, è uno scrittore del secolo IV pure essendo escluso S. Giovanni Crisostomo.

Gli editori accostano il testo sia a Gregorio di Nissa sia ad altri scrittori orientali, ma non riescono a concludere.

L'introduzione è molto ricca di richiami e veramente non lascia a desiderare sotto nessun punto di vista; il testo è critico, con la traduzione a fianco. L'edizione è ben curata e la questione del periodo pasquale viene studiata come meglio non si poteva.

Seguono indici della S. Scrittura e una lista di termini greci e anche di autori, così antichi come recenti, che trattano l'argomento.